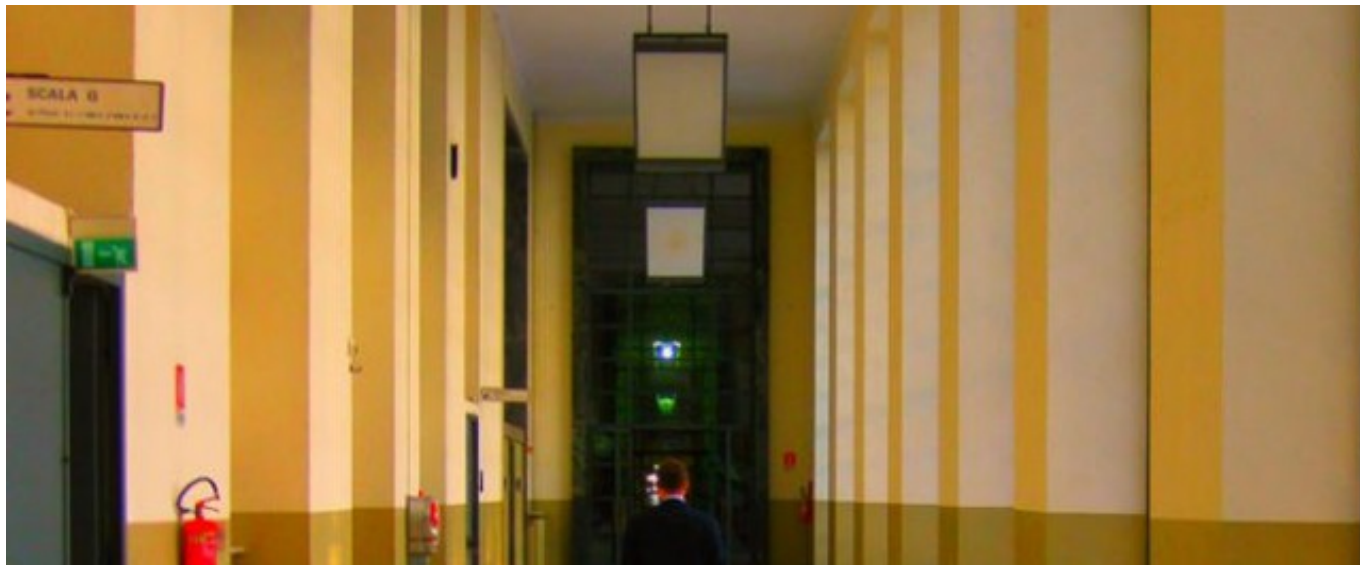


## Processi troppo lunghi: ecco le ultime novità

Author : Francesca Bonaccorsi

Date : 21 gennaio 2015



Cari Lettori,  
oggi con *InQuadriamo il diritto* torniamo a parlare di **giustizia troppo lenta e processi troppo lunghi**.

Nelle precedenti "puntate" vi avevo già parlato della cosiddetta "**legge Pinto**" e dei rimedi che offre il nostro ordinamento per chi è vittima di giudizi interminabili (chi si fosse perso [l'articolo può rileggerlo qui](#)).

Il 2015 ha però portato due importanti novità, una a livello nazionale ed una a livello sovranazionale.

Vediamo la prima.

Mercoledì scorso (il 14 gennaio) il **Ministro della Giustizia Orlando** ha presentato il programma "**Strasburgo 2**", volto a "*ridurre ad un anno la durata massima delle cause civili commerciali e a meno di tre anni le altre cause di primo grado dimezzando al contempo l'arretrato e dando priorità processuale alle cause di imprese e famiglie*" (questo è quanto si legge sul [sito internet del Ministero di Giustizia](#)).

Il piano previsto dal Ministero ha, come obiettivo, quello di **smaltire il più velocemente possibile l'arretrato giudiziario** che grava nei tribunali italiani e di **accelerare**, al contempo, **i termini di definizione delle nuove cause civili**. Per realizzare questo importante obiettivo, il Ministero si è ispirato al **modello organizzativo seguito dal Tribunale di Torino** che, ormai da diversi anni, è considerato uno dei più efficienti d'Italia.

**Il programma "Strasburgo 2" è, dunque, articolato in tre fasi.**

La **prima fase** (che peraltro risulta già esaurita a novembre scorso) prevedeva di acquisire le statistiche aggiornate dell'arretrato giudiziario esistente mediante un vero e proprio **censimento della giustizia civile**.

La **seconda fase** (tutt'ora in corso) prevede un "*azzeramento in tempi brevissimi di parte dell'arretrato, secondo il cosiddetto principio **Fifo (first in, first out – cioè la prima causa che entra è la prima ad uscire)***". Secondo questo principio, dovranno essere definite **entro sei mesi** le cause iniziate **prima del 2000 (ad oggi 86.283)**, mentre dovranno essere definite **entro nove mesi** le cause iniziate **prima del 2005 (ad oggi 127.146)**.

La **terza ed ultima fase** prevede lo **smaltimento dell'arretrato residuo** (ossia delle cause iniziate **tra il 2006 ed il**

**2010**, che ad oggi sono **835.190**) e delle ultime “**giacenze infra-triennali**” (ossia delle cause iniziate **tra il 2011 ed il 2013**, che ad oggi sono **2.692.504**). In sintesi, “*l’obiettivo è di portare la durata effettiva di ogni singolo processo sotto ai tre anni, tendenzialmente verso il biennio, con l’ambizione di ridurre la durata a 12 mesi (quantomeno per le cause commerciali) nel momento in cui entrerà in vigore la riforma del codice di procedura civile ... per restituire slancio e vigore al settore civile, la cui pessima condizione grava da anni sul sistema economico del Paese, rallentando gli investimenti stranieri e la crescita del Pil e, al tempo stesso, esponendo lo Stato a condanne giudiziali ai sensi della legge Pinto che il Ministero delle Finanze ipotizza possano toccare i 500 milioni di euro l’anno*” (così si legge sempre sul sito del Ministero).

A **livello nazionale**, quindi, l'intento è quello di accelerare il più possibile i tempi di definizione dei giudizi civili.

A livello internazionale (e questa è la seconda novità alla quale facevo cenno) una spinta verso la “velocizzazione” dei tempi di durata dei giudizi ci viene, invece, data dalla **Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU)** che, in una recentissima sentenza, ha condannato l'Italia non solo per l'eccessiva durata dei processi, ma anche **per il ritardo con il quale, nel nostro Paese, sono erogati gli indennizzi per il danno da eccessiva durata di processi**.

Nella sua sentenza la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, pur ammettendo “*che un’amministrazione possa avere bisogno di un certo lasso di tempo per procedere a un pagamento*”, ha tuttavia ricordato che, per ciò che riguarda il versamento tardivo degli indennizzi previsti dalla legge Pinto per il danno da irragionevole durata del giudizio, “**questo lasso di tempo non dovrebbe in generale superare sei mesi a decorrere dalla data in cui la decisione di risarcimento è divenuta esecutiva**”, senza che lo Stato possa invocare una giustificazione appellandosi alla “*manca di risorse per non onorare un debito fondato su una decisione giudiziaria*”.

La Corte ha, in particolare, **rilevato** che il ritardo nel versamento delle somme erogate per i danni da eccessiva durata del processo **è compreso, in Italia, “tra 19 e 20 mesi dalla data del deposito alla cancelleria delle decisioni Pinto ... e dunque ben superiore ai sei mesi previsti dalla giurisprudenza consolidata della Corte**”. Ed è proprio per questo motivo che l'Italia è stata condannata al pagamento di un equo indennizzo aggiuntivo rispetto a quello già da anni previsto per l'eccessiva durata del giudizio in sé.

Come si suol dire: per sapere se il nuovo piano del Ministero e la nuova decisione della Corte Europea riusciranno davvero a velocizzare i tempi di risoluzione delle controversie civili ... non ci resta che attendere (speriamo non troppo)!!

Vi aspetto alla prossima, non mancate!

**Francesca Bonaccorsi**